

La lettera

di Gennaro Ventresca

Che errore quella strana pista ciclabile

Caro Direttore, la bella stagione ci consegna sempre piacevoli ricordi. La mia prima bici mi fu donata da mia nonna Barbara. Era una Legnano nera "da donna" ed era talmente grande per me che non potendo pedalare stando seduto, mi obbligava ad assumere una posizione da ranocchietto, ancheggiando ai due lati della forcella. Erano gli anni Cinquanta e il benessere stentava a farsi sentire. Il boom arrivò negli anni Sessanta e così nacquerono anche le bici mezzane, cioè realizzate per i bambini, in base all'età.

Dati i tempi mi sentivo un privilegiato ad avere la bicicletta, che aspettava che crescessi, anche se i miei "giri" si limitavano a ripetitivi circuiti intorno al mio palazzo, in via Zara, sotto l'ex cinema Odeon. Perché via Trieste, e via Trento erano dure da pedalare, non ti dico di via Monfor-

te: le chiamavamo le tre cime di Lavaredo, molto meglio prenderle in discesa.

Campobasso, si sa, è una città che non si presta allo sport del pedale, orograficamente è una specie di San Francisco in miniatura, fatta di saliscendi, senza un tratto pianeggiante. Proprio per questo, a differenza di altri centri (leggi Boiano o Campomarino lido) le biciclette non hanno sfondato. Al massimo i genitori le comprano ai piccini, per farli sgambettare in villa, sotto il loro vigile sguardo.

Tutto assodato, mi par di capire. Sino a quando un assessore un po' naif, dico del mio simpatico amico Filippo Poleggi (non riletto forse per l'infelice intuizione) decise di intercettare un po' di fondi europei (?) per far dipingere molte strade del centro di rosso, indicando con quel colore la pista ciclabile.

Sai bene che tipo di polemica ne è scaturita: non c'è stato un solo ciclista che l'abbia utilizzata. Neanche chi ha garretti robusti e potenti e sa come affrontare la salita. Perché Campobasso

assolutamente non si presta ad essere pedalata, dovendo fare i conti oltre che con il territorio anche con il traffico caotico, legato soprattutto alla cattiva abitudine del parcheggio selvatico.

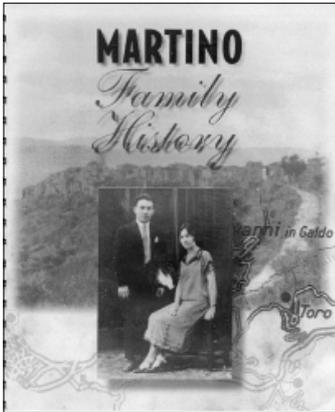
Non sto qui a far la burla a Poleggi che pur di non perdere il finanziamento ha fatto solo felice la ditta che ha venduto la vernice e a quell'altra che l'ha spalmata sull'asfalto. In buona fede, per carità. Perché una cosa è certa: Poleggi è una persona a modo, semplice ma certamente

pulita.

Da qualche tempo l'ex assessore alla mobilità si è messo in disparte, ritagliandosi un ricamo di cielo in una imprecisata associazione di consumatori. E' lì che si esprime ogni tanto, con un comunicato, un'intervista in video, un intervento ad un convegno.

Avendo molto tempo a disposizione Poleggi (è pensionato) ha pensato di dedicare un po' di tempo alla sua salute fisica. Così si è messo a passeggiare a ritmo sostenuto, alla periferia

del capoluogo. Indossa la tuta scura, un bel paio di scarpette griffate e quando il cielo si mette sulle ventrè inforca anche il keeway, non si sa mai. Nel vederlo avanzare con il passo da bersagliere mi sono chiesto perché mai non abbia deciso di darsi al ciclismo. Per rendersi conto di come sia scomodo imitare Pantani nella nostra città. Sarebbe stata una bella rivincita. Invece niente due ruote, ma solo gambe svelte. Alla faccia della pista ciclabile che resta una macchia nella sua vita di amministratore: in verità già la delega conferitagli da Massa alla "mobilità" era apparsa come una forte provocazione: Poleggi non ha mai conseguito la patente. Usava il pullman, camminava a piedi, chiedeva al massimo un passaggio alla moglie o a un amico, ma in compenso aveva deciso di mettere su due ruote la città.



Storie di emigrazioni. I Martino, da Toro a New York nel mondo della celluloid

E' di un molisano la regia di Horton film d'animazione

di Vittoria Todisco Ieri sera tra i film in programmazione su Sky anche "Ortone e il mondo dei Chi" bellissima pellicola di animazione che ha monopolizzato l'attenzione dei bambini e reca la curiosità di apprendere che la regia di questa storia che ha come protagonista un buffo elefante dotato di grande fantasia, è di un oriundo molisano.

La regia di "Ortone e il mondo dei Chi" con Jim Carrey, Steve Carel e Carol Burnett è firmata da Jimmy Hayward e Steve Martino i cui nonni partirono nel secolo scorso da Toro.

Se si prova a chiedere ad un ragazzo di oggi di declinare la propria parentela per risalire a ritroso e identificare i nonni e i bisnonni, certamente lo si pone in grave imbarazzo, figurarsi poi cercare di individuare la parentela più

lontana: zii e cugini di secondo o terzo grado. Eppure quella di attestare la propria identità è un'esigenza, oggi, molto sentita - ciò spiega anche il successo di Facebook - e con l'aiuto di internet è anche più facile da soddisfare.

Intere comunità, paesi come Toro, ad esempio, cercano amici e parenti emigrati da tempo le cui tracce si sono perse una volta sbarcati in America, o giunti in Canada o in Australia, e scoprono, come nel caso di To-

quinho - al secolo Antonio Pecchi - il celebre cantante chitarrista brasiliano, che i figli o i nipoti di quei "paesani" emigrati sono nel frattempo diventati famosi. Toro da due anni intitola proprio a Toquinho un Festival cultural-musicale che promette di avere grande slancio. E proprio sulla tracce delle radici lontane, Ferrazzano ha allacciato rapporti ideali con Robert De Niro, i cui bisnonni partirono alla fine dell'800 proprio da questa località.

Da Toro all'inizio del '900 partirono anche tanti altri poveri disperati - Nicola Martino che in America ha messo radici e creato famiglia mettendo al mondo

Armand, insegnante, è cresciuto disegnando, e l'arte ha avuto ruolo fondamentale nella sua formazione. Sognava come tanti ragazzi di farsi strada nello sport, giocatore di golf o di calcio, ma nel momento in cui è entrato all'università si è reso conto che il disegno poteva essere il suo futuro. Conseguita la laurea in Visual Communication Design, si è subito interessato all'animazione continuando gli studi presso l'università di Ohio dove ha ottenuto la laurea in Computer Animation che in quegli anni, siamo al 1980, era una specializzazione piuttosto rara, e gli incarichi non hanno tardato a fioccare.

Spot, notizie, divertimenti prodotti per programmi televisivi. Da quel momento per Steve Martino è stato un crescendo, le porte del cinema si sono aperte anche per lui. Direttore d'arte del film "Robot" una partecipazione al film di animazione "L'era glaciale" e poi la storia dell'elefante che decide di prestare aiuto ad un granelli-

Steve Martino con Jimmy Hayward e Jim Carey voci del film



I Martino riuniti in famiglia

glia del sindaco di Whoville e l'altra una delle gemelle che saltano alla corda e dice con insistenza "Guarda papà. Guarda papà". Anche il fratello Tom e Vicky la sorella di Steve si sono realizzati professionalmente. Tom lavora alla Microsoft dove controlla e osserva il disegno per un gruppo che usa programmi. Vicky insegna in una scuola per bambini prodigio che devono seguire programmi accademicamente avanzati.

Auguri Samuele

Tanti auguroni a Samuele Enzo Nolè per il suo primo onomastico. Auguri da mamma Linda, papà Giuseppe, nonna Annamaria, nonno Pierluigi e dai bisnonni Pia e Luigi. Auguri anche dagli zii Alberto, Pierluigi, Ornella e Stefania e dalla redazione de Il Quotidiano del Molise.



Buon onomastico

Auguroni alla "piccola peste" Samuele che da circa due anni illumina la vita di mamma Stefania, babbo Dario, zia Nanna, zia Barbara, i nonni Peppina e Anna, la bisnonna Pina. Auguroni anche da tutta la redazione

Fiocco rosa in casa Di Biase

E' sbocciato un nuovo fiore dall'amore di mamma e papà. Gli auguri più sinceri a mamma Angela Di Cristofaro e papà Angelo Di Biase che vivono la gioia della nascita della loro piccola Cristina Angela, un tesoro e un'emozione da condividere con parenti e amici.

Tanti auguri anche dalla redazione de Il Quotidiano del Molise.

Benvenuto al piccolo Giuseppe

Grande festa in casa Rosa. E' arrivato il 18 agosto, a rallegrare la vita di mamma Mena Pietrovito e papà Michele Rosa, il piccolo Giuseppe. Al dolcissimo bambino, ai genitori, ai nonni: Marco, Mariavittoria, Giuseppe e Francesca giungano gli auguri più affettuosi di Nicola De Pasquale e Maria Iammarino.



Dopo L'Èra Glaciale' esce un altro film cult